

Un po' di Morandi, per vincere il panico

TELEVISIONE Cinque tappe, cinque palasport a cominciare da quello di Bolzano: è la nuova impresa tv (Raiuno) di Gianni Morandi. Che vorrebbe Prodi e Berlusconi...

di Stefano Miliani

«H

o invitato Prodi e Berlusconi. Aspetto le risposte». L'invito porta la firma di Gianni Morandi e vale per il suo nuovo show canoro-televisivo, *Non facciamoci prendere dal panico*: cinque puntate in diretta dai palasport di Bolzano (partenza questo giovedì), Forlì (5 ottobre), Arezzo (12 ottobre), Pesaro (19 ottobre) e Andria nel barese (26 ottobre), in onda in prima serata su Raiuno, per cantare, scherzare, pensare al nostro presente, saggiare le reazioni delle persone tramite candid camera (come il far finta di strozzare una donna in un ristorante di Forlì e vedersi arrivare, sul serio, i carabinieri chiamati da un avventore). «Bene il doppio invito a Prodi e Berlusconi - chiosa il direttore di rete Fabrizio Del Noce - purché accettino entrambi, anche in puntate differenti». Ma il consigliere Rai Sandro Curzi frena: «Sarebbe opportuno che i politici non parteci-



Gianni Morandi

Inizia giovedì in prima serata Ma Curzi ha già sconsigliato la presenza dei due politici...

passero ai programmi di intrattenimento. Le regole devono vale-

re per tutti». Se i due politici accetteranno o meno si vedrà. Per ora si sa che il cantante di Monghidoro è stufo di passare sempre per «l'eterno ragazzo», promette uno show tutto particolare, prodotto dalla Rai con Balland Entertainment: niente vallette stile «bonona» ma l'attrice Esther Ortega come soubrette, «duetti» con le immagini dei mai dimenticati Gaber, Lucio Battisti, Fred Buscaglione e Domenico Modugno riprodotte a

tre dimensioni, una ballata settimanale sull'attualità, il caldo contatto col pubblico.

Allora, ritorni su Raiuno quattro anni dopo «Uno di noi»: come sarà questo nuovo show?

Intanto il titolo: vuole avere un messaggio positivo, la paura è un tema dominante di questi anni ma non dobbiamo farci prendere dal panico.

Ma quale atmosfera, quale storia vuoi dare?

Innanzi tutto vorrei far dimenticare l'icona eterna del «ragazzo»: ai miei 61 anni non sta più in piedi. Questo vuole essere uno spettacolo pensato da autori come Cugia, Solari e altri in cui mostro una parte inaspettata di me, quella di uno che si fa domande sulla vita, riflette sul presente.

Parlerai anche di attualità?

Sì. Ad esempio nella «ballata settimanale» *Non facciamoci prendere dal panico*. Dove decidiamo l'argomento settimana per settimana: ad esempio, un governo ce l'ho, l'alternanza di governo ce l'ho, però la sicurezza che l'aria sia cambiata mi manca, eh, mi manca. Sarà come un gioco. Oppure la candid camera, un po' alla Nanni Loy ma più dura, dove sono un uomo che usa un po' di cinismo per vedere il comportamento della gente. Strozzeremo una signora in un ristorante, interromperemo un matrimonio con la sposa incinta, due russe rapineranno Pupo e me in una camera...

Rapinati da due russe... Dallo stupro inventato di Bologna ad altri episodi più tragici, come Erika e Omar di Novi Ligure, affibbiare colpe di delitti fasulli o reali agli

«Sono stufo di passare per l'eterno ragazzo Ho 61 anni e vi mostrerò un altro Morandi»

extracomunitari pare piuttosto frequente.

Alla storia che gli extramunitari sono delinquenti non ci sto, non è vera. Cercano semplicemente di stare meglio in un paese che offre opportunità. La percentuale di malviventi tra extramunitari e italiani, tra chi è per il bene e chi no, è la stessa. E sì, è vero, la tentazione di incolpare gli stranieri esiste.

«Non facciamoci prendere dal panico» è uno show dal vivo che vuole reggersi sull'artigianato artistico. Ma in tv proliferano i reality o gli show dove è protagonista chi non sa far niente.

Noi cerchiamo di fare uno show provato, scritto, ragionato, con qualche contenuto. Dal vivo perché ogni serata è diversa, mi dà l'adrenalina, in studio diventa tutto più uguale. Sui reality non mi permetto di giudicare cosa fanno gli altri: la tendenza internazionale è far recitare chi non sa farlo. D'altronde riempire 24 ore di palinsesto è dura, ma abbiamo il telecomando, possiamo cambiare canale, o possiamo leggere un buon libro...

Ti sei sempre dichiarato di sinistra. Cosa vorresti da questo governo?

Aspetto qualche mese per vedere se è cambiato qualcosa. Ho votato questo governo e come desiderio fondamentale spero che faccia qualcosa di vero per i più poveri, i più deboli, gli anziani, chi soffre, i pensionati, per la vecchiaia.

A proposito: visto il caso sollevato dall'appello di Welby a Napolitano, cosa pensi dell'eutanasia?

Vedere quello che ha Welby, il tenerlo in vita se non chiede altro di finirlo, certo è dura. Ma è un argomento molto delicato: confesso, trovo difficile affrontarlo.

che altro c'è

Musica

● **Morto Burrell, bassista dei King Crimson**

Il bassista inglese Boz Burrell (nome d'arte di Raymond Burrell), famoso per aver fatto parte dei King Crimson e dei Bad Company, è morto a 60 anni per una crisi cardiaca nella sua casa di Marbella, durante una prova di registrazione con Tam White. Entrò nel 1971 nei King Crimson come cantante ma, avendo la band bisogno anche di un bassista, Robert Fripp insegnò a Burrell a suonare il basso in poche settimane. Burrell ha avuto un grande successo proprio come strumentista, fondando il supergruppo Bad Company e suonando con Alexis Komer, Alvin Lee, Pete Townshend, Ritchie Blackmore, Mott the Hoople.

Musical

● **Cocciante cerca Romeo e Giulietta**

Prende il via in tutta Italia la ricerca del cast per «Giulietta e Romeo», la nuova opera di Riccardo Cocciante, con i testi di Pasquale Panella, che debutterà all'Arena di Verona il 1° giugno 2007. La ricerca riguarda artisti cantanti per tutti i ruoli e in particolare per due protagonisti Giulietta e Romeo. Tutte le informazioni per partecipare alle audizioni sono reperibili sul sito www.giuliettaeromeo.net o attraverso la infoline del Teatro Stabile di Verona 045 8015196.

Errata corrige

● **Tv per ragazzi: è Raitre non RadioTre**

Nell'articolo pubblicato ieri a firma di Lorenzo Mori, ogni programma citato è del canale tv Raitre, non di Radiotre. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

IL MEETING Cinema e filosofia per la rassegna di Enrico Ghezzi

Disastro a Procida, tutto ok

di Dario Zonta / Procida

Il vento del cinema strappa la tela morganiana dell'apocalittico Herzog. Questo è successo a Procida qualche giorno fa in occasione della manifestazione di Enrico Ghezzi, «Il vento del Cinema», appuntamento isolano (e isolato) sul dialogo permanente tra «chi pensa il cinema e chi è pensato dal cinema». Su una sorta di traghetto «abusivo» alla *Aitania* (film parodia di Nino D'Angelo del celebre *Titanic*), trasformato in sala cinematografica, si sta proiettando *Fata Morgana* di Werner Herzog, quando un colpo più assestato di bolina supera le mura di ferro del traghetto titanico e picchia sullo schermo lacerandone la tela. Le immagini progressive e catastrofiche della avventura herzoghiana proseguono lacerate a metà tra il telo penzolante e il bianco dei muri ferrosi. Non c'è immagine migliore di questa per descrivere il clima delle giornate ghezziiane di cinema e filosofia di Procida e per introdurre il tema su cui si è svolta la riflessione: la catastrofe e il montaggio. Oltre al regista tedesco, Herzog, a comporre i liberi simposi, vere e proprie jam session, sono stati chiamati nomi vari tra chi immagina il presente come un'apocalisse (alcuni filosofi) e il cinema come il suo montaggio al rallentatore (alcuni registi), oppure il «restauro non richiesto» della realtà, come amava dire Carmelo Bene, Amos Gitai, Cipri e Maresco, Werner Herzog, Tonino De Bernardi, Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi, Edoardo Sanguineti, Aldo Gargani, il filosofo russo Boris Groys. Tra i tanti interventi, v'è stato anche quello di Paul Virilio, interrogato da Ghezzi in una videoregistrazione. Il pensatore parigino ha espresso in *Città Panico* (Raffaello Cortina, 2004) una idea precisa del concetto di catastrofe, tracciandola in una sorta di reportage che

va dalle Torri gemelle alle devastazioni degli uragani. E con Enrico Ghezzi, in una conversazione fiume inedita (di cui qui isoliamo un cuore) è tornato sul tema. «Vorrei citare - dice Virilio - il mio aforisma preferito: "l'apocalisse è un concetto senza futuro". Quindi non parlerò di apocalisse, ma di accelerazione della storia e poi di accelerazione della realtà. Se c'è un rapporto stretto tra la guerra e il cinema, è perché da qualche parte l'accelerazione della storia si è sempre fatta attraverso la guerra. Che si tratti di guerre medievali o moderne, la guerra è stata il luogo dell'accelerazione della storia. L'ho detto nel mio primo libro *Velocità e Politica* che accanto all'accumulazione c'è l'accelerazione. Non si può trattare l'accumulazione politica senza trattare l'accelerazione ecologica. Cioè l'accelerazione della percezione del mondo. L'accelerazione fenomenologia, il cinemati-

simo - la messa in opera grazie alla foto istantanea, al cinema e in seguito alla televisione e all'informatica, dell'energia del visibile - è l'evento più importante della modernità». Virilio ci porta al cuore del suo ragionamento liberandoci dai semplicismi ad effetto che il tema genera. Nell'epoca in cui la velocità del progresso tecnologico e scientifico è sfuggita inesorabilmente a qualsiasi controllo politico, l'incidente, anzi la catastrofe, è diventata inevitabile. «La catastrofe - dice ancora - la viviamo attraverso questa accelerazione della realtà. La catastrofe non è soltanto il World Trade Center, lo tsunami, ma è l'accelerazione del reale e questa accelerazione non è solo una parola, si chiama "live", si chiama, "tempo reale", "istantaneità". Questo movimento non è analizzato all'altezza della sua potenza. La sua potenza di condizionamento del reale, è talmente grande da rimettere in causa le analisi politiche e filosofiche».

DIVI I due attori accolti trionfalmente al Festival di Siena **Verdone e Muccino inseguiti dalla folla: tranquilli, sono fan**

Bagno di folla per Carlo Verdone all'inaugurazione del Festival Terra di Siena l'altro ieri a Chianciano Terme. Oltre mille invitati hanno applaudito nel Cinema Teatro Garden la versione restaurata del film *L'Armata Brancaleone* di Mario Monicelli. Prima della proiezione si è svolta la cerimonia di premiazione del Premio Terme di Chianciano per il Cinema consegnato a Carlo Verdone, il quale ha poi ricevuto anche il Premio Diamanti al Cinema (già vinto nel corso della 63ma Mostra del Cinema di Venezia) in-

sieme con Silvio Muccino. I due protagonisti del fortunato film *Il mio migliore nemico* di Carlo Verdone hanno improvvisato una divertente gag sul palco del Teatro Garden, scatenando gli applausi e le risate del folto pubblico. Alla fine della proiezione le due star della commedia italiana sono state inseguite dalla folla fino al luogo dell'aperitivo nella piazza della cittadina termale, tanto che gli organizzatori hanno dovuto richiedere il tempestivo intervento delle forze dell'ordine per allontanare i numerosissimi fan.

La Corsa della Speranza

Milano

15 ottobre 2006

partenza alle ore 11.00 - via Palestro

PER ISCRIZIONI - Infoline
 ☎ 02.58316397
info@terryfoxrun.it
www.terryfoxrun.it

AUTOSNELL, DEUTSCHE BANK MUTUAL, PEDERSON, RAS, ONICO BANCHE, HOLLERMAN, LACMINI, NATI, RANGHINI, RASO, ESSELUNGA, SARUS, PORSCHER ITALIA, SAGNA, SAU, ILM, BOCCI, GREGG, SOLI, TABARINI, SIEMENS
 FOUR SEASONS HOTEL